



LETTERA AMARELLI

Nel 1099 Gerusalemme fu conquistata, con un inaudito spargimento di sangue, ma i territori circostanti rimasero ampiamente in balia dei gruppi locali, di predoni e di malfattori, che resero difficile la presenza e la vita degli europei.

È in questo contesto che si collocherebbe dunque questo singolare documento, apparentemente trasmesso da Gerusalemme a Rossano, in Calabria, in occasione del tragico evento della morte di Alessandro. È opportuno esaminarne il testo completo.

Nell'anno M CCCC LXVIII

Molto mag.co signor mio zio, et padre osservand.o. Da poi che gionsimo qua in Hierusalem io et Alessandro vostro figlio e mio cordialiss.o fratello con li altri Gentilhomini nostri compagni, tra dieci ch'eramo, Io, et Alessandro fummo eletti ch'andassimo a basciar la mano et far riuerenza alla Maestà del Re' Balduino con condolerci della morte del Sr. Duca Goffredo suo fratello, et hauendoli ragionato della nostra ferma deliberatione di hauere a guardare et far sicuri tutti quelli passi per doue li fedeli christiani veneno a visitare lo Santo Sepolchro, et che sempre sono da Assassini infideli molestati, et che da noi da gentil'homini d'honore per l'amor di ns.ro Sig.r Giesù promettemo d'osseruare con voto di voler morire in ogni modo, che mancare di farlo, e tanto più che molti altri dei ns.tri concorreno a detta difesa: Da S. M.tà fummi assai lodati, et con abbracciamenti come veri figliuoli licentiati. Onde essendo noi quasi ogni dì a crudel Battaglia con Nemici della Santa Fede, Alessandro essendo andato ad uno aguaito con dui suoi seruid.ri e venticinque Soldati se trouò di tal maniera intrigato, che con hauere usato lo suo valore da Animoso Gentilhomo contro cento Infedeli assassinij di passo, ottenne la vittoria di tutti, fandoli passare per il fil di spada. Però dei ns.ri morsero li due suoi ser.ri et cinque soldati, et Alessandro fu ferito in testa malamente che hoggi è passato da q.sta vita con infinito mio scontento. Però considerato che se ne è andato in Paradiso, resto assai consolato, è stato pianto da tutti per il suo valore, in specie dalla M.tà del Re' Balduino, è stato sepolto in un tumulo di marmo con honore grande, accompagnato dal Re' et infiniti Gentil'huomini et soldati; mi comandò all'ult.o di sua vita che scrivesse a vs.ra Signoria che restasse consolato con il volere di Dio Benedetto. però, Sig.r Zio, la prego ad havere pacienza et stia sicurissima che l'hauemo in Cielo, dove prega per tutti noi, ho scritto a mio padre in Nocera che mi faccia gratia venire a Russano per consolare vs.ra Sig.ria. et a Madamma Zia Hippolita, e a tutti ns.ri parenti et che tutti stiano allegramente, che Alessandro è viuo in Paradiso, e che tra tanto che mio padre non venerà le mandi questa mia l.ra acciocchè vs.ra Sig.ria, Madamma Zia Hippolita vs.ra moglie, et il signor fr.ello mio cariss.o Anzoise, et tutti li parenti preghino Iddio per me, che s'hauerò vita venerò a starmi in Rossano per l'amor che porto a tutti. Sono restati in mio potere tre suoi vestiti et un altro di Scarlato guarnito d'oro, et velluto, le Arme et un belliss.o cavallo che lo comperò cento e X scuti, mi sono restati ancora in potere ottocento et quaranta scuri di oro contanti, che seli cambiò da Roma, a suo tempo spero di sodisfare ogni cosa, tra questo mezzo me ne seruero', et mio padre qn. venerà a Russano porterà tutta la moneta, perche cosi l'ho scritto, che soddisfaci, mi disse ancora che vs.ra Sig.ria non manchi de consolare alli parenti di suoi ser.ri, perche l'hanno seruuto fedelmente per fino alla

morte et che per amor suo vs.ra Sig.ria non manchi di aggiutarli et massime alli loro padri et madri, se saranno viui. Non altro Ns.ro Sig.r ce liberi da ogni male.

Da Hierusalem a 18 d'ottobre MCIII

De vs.ra Sig.ria figlio et Nepote Ubedientiss.o Ugo de Pagani

a tergo

Al Molto Mg.co Sig.r Lonardo Amarelli mio Zio e padre osser.mo a Russano.

Locus sigilli.

In calce alla Lettera è presente un'autenticazione fatta apportare da Cornelio Amarelli nel 1617, nella quale si segnala che essa è la traduzione di un originale latino.

Fidem facio ego notarius Joannes Berardinus Frecentesius de Neap sistens In Curia Julij Cesaris Guadagni Regie Curie Notarij p.ntem copiam fuisse extractam a quadam litera in cartamembrana descripta latine Impressione sigilli in pede suprascritto a tergo mihi exhibita a Cornelio Amarelli Nobilium Ciuitatis Rossani Regni huius ipso exhibente Restituta de facta collone.m concordat mel. tamen semper salua Et in fidem rogatus pr.tem feci et signavi Neap. Die quarta Aug.ti 1617

I.B. F.

Io notaio Giovanni Berardino Frecentesius di Napoli, operante nella Curia di Giulio Cesare Guadagni, notaio della Regia Curia, certifico che la presente copia fu estratta da una lettera in cartapeccora in forma latina, con l'impressione di un sigillo posto in calce a tergo, a me esibita da Cornelio Amarelli, dei nobili della Città di Rossano di questo regno, allo stesso restituita, con la quale concorda in base alla collazione eseguita, fatta salva ogni migliore collazione possibile. Chiamato a testimoniare feci la presente dichiarazione e la firmai, a Napoli, il 4 di agosto del 1617.

I.B. F.

Al lettore sorpreso appaiono alcune affermazioni inattese:

- anzitutto il firmatario della missiva è Ugo de Paganis;
- la data dichiarata è del 1103;
- l'inizio di quelle attività di protezione dei pellegrini, che avrebbero contraddistinto l'azione dei Templari, risulta già avviata, sotto Goffredo di Buglione;
- la famiglia di Ugo dei Pagani risiede a Nocera¹;
- il numero di fondatori non è il tradizionale nove.

¹ In margine alle altre considerazioni, si può notare che, pur essendo diventati signori di territori variamente distribuiti fra Campania, Basilicata e Calabria, secondo la lettera i De Paganis vivono ancora a Nocera, dove risiede il padre di Hugo. Il confine, fra le varie regioni di cui si parla, non corrisponde alle divisioni attuali. Forenza (abbiamo visto che i De Paganis erano signori di Forenza) si trova all'estremo nord della Basilicata attuale, non lontano ne' dalla Puglia, ne' dalla Campania. Nocera e' oggi in Campania ma in vari documenti, fra quelli analizzati, viene localizzata in Basilicata. Su questa base il luogo geografico della sua nascita viene localizzato a Nocera dalla Catholic Encyclopedia.



È importante sottolineare che la Lettera, fino al 1836, esisteva ancora nella versione originale latina. Luigi Accattatis² infatti, nella sua opera intitolata *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie* a pagina 68 afferma, parlando di Alessandro Amarelli:

Dopo il decorso di più di sette secoli si sono conservate queste poche notizie della sua vita, le quali si rilevano da una autentica lettera latina, scritta in pergamena da Gerusalemme in data de' 18 di Ottobre 1103 da Ugone de' Pagani a Leonardo Amarelli, padre del defunto e Zio di Ugone, la quale si conserva tuttavia nella famiglia dei Signori Amarelli in Rossano.

Ciò è fondamentale anche per sostenere la credibilità della certificazione notarile del notaio Frecentese, avvenuta nel 1617.